TORINO
Anno 75 - Num. 159
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

[VEN]ERDI'
[...] 1941 - XIX
[MA]TTINO

LA RESISTENZA SOVIETTICA spezzata su tutto il fronte

Oltre Smolensk

Quattro quinti della strada per Mosca superati - Si avanza anche dal fronte romeno verso il Nistro La battaglia di annientamento di Bialystok è finita; i russi hanno perduto oltre quattrocentomila uomini

LA SITUAZIONE

• Le due ali dell'immenso schieramento si sono messe in azione per secondare e sfruttare gli enormi successi riportati lungo tutto il fronte centrale. Così a nord la pressione dalle frontiere finniche contro Leningrado si sviluppa, mentre l'avanzata germanica ha raggiunto Dorpat in Estonia e di lì si indirizza su Narva, verso l'estremità del Golfo di Finlandia. Il comando russo si credeva abbastanza sicuro per le potenti fortificazioni predisposte lungo il ristretto fronte dell'istmo careliano; ma questo baluardo è l'ultimo a essere affrontato; esso verrà reso inefficiente dalla marcia attraverso l'Estonia e dalle operazioni già felicemente iniziate sulle coste orientali del lago Ladoga. Anche lungo le frontiere romene i capi sovietici si illudevano di possedere un settore di forza e vi nutrivano delle velleità offensive; la manovra ha scompaginato il piano di Mosca; i densi concentramenti si sono rivelati un fattore di debolezza dovendosi procedere alla ritirata per evitare il pericolo, non ancora scongiurato, di essere attaccati profondamente sul fianco. L'Alto Comando germanico applica con superiore intelligenza le eterne leggi della guerra e fa cadere posizioni, ritenute infrangibili, in virtù della manovra, col minimo di perdite e di sacrifici.

• Notizie precise scarseggiano sulle operazioni da Minsk ai Carpazi. Una indicazione preziosa si è avuta dalle corrispondenze di guerra germaniche; superata Minsk una parte almeno delle formazioni corazzate tedesche ha operato una conversione verso sud-est, attraversando la Beresina nel suo corso meridionale là dove è più vicina a sboccare nel Dniepr. I tedeschi non mirano mai a successi di prestigio, mirano al sodo, cioè alla vittoria e possibilmente all'annientamento degli eserciti nemici. Oggi forse il più formidabile gruppo di Armate rosse è quello intorno a Kiew; è qui che bisogna colpire. E oggi già si pone il problema se i russi riusciranno ad organizzare una linea lungo il Dniepr. Ammesso che abbiano tale possibilità sul corso centrale di questo fiume, come proteggeranno il loro nuovo schieramento a settentrione, dove la direttrice su Mosca non si incontra con rilevanti ostacoli naturali e come lo salderanno a mezzogiorno con il fronte del Nistro? E se è sacrificata la linea del Nistro si andrà fino alle foci del Dniepr che a mezzogiorno formano un immenso arco lasciando libera una buona metà dell'Ucraina con provincie ricchissime? Ecco alcuni interrogativi a cui presto le Armate germaniche daranno una risposta esauriente.

• Stalin si è fatto vivo: il dittatore rosso non poteva più tacere; ma anch'egli, come Molotoff, non ha trovato nulla di più originale che appellarsi ai ricordi zaristi della campagna napoleonica. Sotto l'influenza dei consiglieri britannici che hanno la sola speranza di spremere all'estremo la resistenza russa, Stalin non sogna che ripiegamenti e ritirate strategiche con distruzione di raccolti, di case, in modo da lasciare il deserto ai conquistatori. E' una strategia impossibile con i mezzi di offesa moderni e ad ogni modo il Comando sovietico avrebbe dovuto attuarla all'inizio della campagna, non oggi che ha già perduto le sue migliori Armate. A Stalin non resta che rifugiarsi, come prima tappa, nella città che vide la carneficina della famiglia Romanoff e che ha cambiato il suo nome in quello del truce assassino. Quivi lo accompagneranno i messi e gli esperti delle democrazie umanitarie.

• Abbiamo le cifre degli affondamenti per il mese di giugno; la media giornaliera di 25 mila tonnellate è stata superata; ma ad essa dobbiamo aggiungere gli affondamenti operati dalle forze navali e aeree italiane; in una sola operazione i nostri sommergibili nell'Atlantico distrussero un convoglio per circa centomila tonnellate. Siamo molto al di sopra della media mortale per l'Inghilterra; le fosche previsioni del guerrafondaio Knox sono lasciate indietro e di molto dalla realtà.

• Il *Daily Express*, il giornale del ministro lord Beaverbrook, non è ottimista come alcuni suoi confratelli e reputa necessari, perchè l'Inghilterra vinca, cinquantamila carri armati. Come e quando saranno costruiti? E se anche lo fossero, dove mai potrebbero essere impiegati?

R. S.

Pessimismo a Londra

Roma, 3 luglio.

La stampa anglo-sassone comincia, di fronte ai rapidi sviluppi delle operazioni militari sul fronte orientale, a riconoscere le critiche condizioni in cui si viene a trovare la Russia staliniana dopo i fieri colpi riportati nella prima settimana di guerra.

Il corrispondente dell'*Exchange Telegraph* nella capitale sovietica informa difatti che la situazione si va aggravando di ora in ora nel settore di Minsk per le armate sovietiche che sono state accerchiate dalle forze germaniche e aggiunge che questo fatto contribuirà a compromettere la resistenza russa su tutto il fronte. L'alto comando sovietico — a quanto afferma il corrispondente — si è visto costretto ad inviare in tutta fretta rinforzi in quel settore ed ha ordinato che venga organizzata una potente zona di fuoco per difendere la grande strada che conduce alla capitale. Da ciò si vede come i dirigenti sovietici siano preoccupati per l'andamento delle operazioni e temano l'ulteriore avanzata tedesca in direzione di Mosca.

(*Stefani*)

Il comunicato n. 393

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato n. 393:

Nostri bombardieri hanno attaccato una base aerea nell'isola di Cipro.

Nell'Africa Settentrionale, a Tobruk, l'aviazione dell'Asse ha colpito posizioni, impianti logistici e batterie contraeree provocando incendi ed esplosioni, ed ha bombardato basi aeree ad est di Marsa Matruh.

Aerei nemici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica.

Nell'Africa Orientale vivaci azioni di artiglieria sul fronte di Uolchefit (Gondar).

Nel Galla e Sidamo le grandi piogge ostacolano lo svolgimento delle operazioni.

Il bollettino tedesco

Berlino, 3 luglio.

Il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha comunicato nel pomeriggio:

« Ieri tedeschi e romeni, combattendo fianco a fianco, dalla Moldavia settentrionale hanno varcato il Pruth ed avanzano ora verso il Dniester. In tal modo gli eserciti alleati sono all'attacco su tutto il fronte fra il Mar Nero ed il Mare Glaciale.

« Mentre fino ad ora il comando sovietico si sforzava di trattenere l'avanzata germanica nei pressi della frontiera per passare, a sua volta, all'offensiva, sembra ormai che la forza di resistenza dell'esercito sovietico sia spezzata. Su tutto il fronte si notano movimenti di ritirata del nemico.

« La battaglia di distruzione ad est di Bialystok è in gran parte terminata. Come è già stato reso noto ieri a mezzo di un bollettino straordinario, gli effetti di questa vittoria sono di portata storico-mondiale. Numerose divisioni corazzate di fanteria e di cavalleria dell'armata sovietica possono considerarsi annientate. In esemplare collaborazione, unità dell'esercito e dell'aviazione del Reich hanno iniziato l'inseguimento.

« Nel corso della lotta contro la Gran Bretagna, l'aviazione ha affondato, la scorsa notte, una nave mercantile di 5.000 tonnellate ed ha bombardato impianti marittimi nell'Inghilterra sud orientale e sud occidentale. Sulla costa del Canale sono stati infranti tentativi diurni di apparecchi britannici da combattimento i quali protetti fortemente dalla caccia, tentavano di compiere incursioni. Il nemico ha perduto in questa occasione. 15 apparecchi da caccia e cinque da combattimento. Da parte nostra si è avuta la perdita di un solo apparecchio.

« Durante la scorsa notte, il nemico ha lanciato bombe incendiarie e dirompenti su parecchie località della Germania nord-occidentale, causando alcuni morti e feriti tra la popolazione civile. Case di abitazione sono state colpite a Brema e a Oldenburgo. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto tre apparecchi da combattimento aggressori.

« La lotta contro le vie di rifornimento della Gran Bretagna ha raggiunto, anche in giugno, i grandi risultati che si attendevano. La marina da guerra e l'aviazione hanno affondato 768 mila e 950 tonnellate di navi mercantili nemiche. L'arma sottomarina vi ha contribuito affondando navi per 417 mila e 450 tonnellate. A queste perdite bisogna aggiungere anche le altre causate al nemico dalle mine. Oltre a ciò un gran numero di navi mercantili sono state danneggiate così gravemente da potersi considerare inutilizzabili per lungo tempo.

« Vittoriosa allo stesso modo è stata l'aviazione germanica contro quella britannica. Nel periodo di tempo tra il 26 giugno e il 2 luglio, sono stati abbattuti 109 apparecchi britannici, e cioè 56 in combattimenti aerei, 24 dalla caccia notturna, 22 dall'artiglieria contraerea, 6 da unità della marina da guerra, uno dalla fanteria. Due apparecchi britannici da caccia si sono scontrati nel cielo delle regioni occupate e sono precipitati al suolo. Nello stesso periodo di tempo sono andati perduti, nella lotta contro l'Inghilterra, 12 apparecchi nostri.

« Nella lotta sul fronte orientale si sono distinti particolarmente i colonnelli Berger e Lohmeier, comandanti di reggimenti di fanteria, il maggiore Hess ed il tenente Bostch di un reggimento di fanteria. Nel corso delle operazioni nell'Atlantico un sommergibile, al comando del sottotenente di vascello Popp, ha riportato particolare successo ».

Ieri, aerei da combattimento germanici hanno attaccato, ad est di Bialystok, una grossa colonna di trasporti bolscevica. Numerosi veicoli carichi d'armi, munizioni, carburanti e altri materiali sono stati raggiunti dalle bombe e distrutti. La lunga colonna non era, alla fine, che un immenso braciere bloccante completamente la strada. Migliaia di soldati bolscevichi, di fronte a questo ostacolo, non hanno potuto far altro che dirigersi verso le linee tedesche dove sono stati fatti prigionieri.

Pure ieri, nel solo settore di Bialystok sono stati abbattuti in combattimento 32 apparecchi russi e 87 distrutti al suolo.

Secondo le informazioni del pomeriggio, l'avanzata germanica procede su tutto l'immenso fronte, dal Mar Bianco al Mar Nero, dal settore finnico settentrionale vicino a Murmansk — che sarebbe già da ieri in mano tedesca — sino al Nistro, investito dalle forze tedesco-romene che hanno forzato il Pruth.

Sulla strada di Mosca, le colonne corazzate germaniche hanno superato Smolensk e continuano ad avanzare. L'occupazione di Smolensk non è ancora annunciata ma deve considerarsi imminente essendo la città già circondata.

La perdita di masse colossali di carri armati e di aeroplani subite dai russi nei primi dieci giorni hanno costretto il comando sovietico a tentare la ritirata su tutto il fronte. Il ripiegamento avviene quasi ovunque nel massimo disordine per le interruzioni prodotte dagli aerei.

La battaglia di annientamento di Bialystok è finita: i russi vi hanno perduto oltre quattrocentomila uomini, tre quarti dei quali tra morti e feriti, il resto prigionieri. Il numero dei prigionieri va tuttavia crescendo, sia a Bialystok che nelle altre sacche, per i minori reparti e i nuclei isolati che vengono rastrellati di ora in ora.

Il porto di Murmansk distrutto

Helsinki, 3 luglio.

L'agenzia Transocean informa che il porto e le comunicazioni ferroviarie del porto di Murmansk sono stati distrutti dall'aviazione tedesca.

A Mosca e a Kiew è cominciato lo sgombero

Ankara, 3 luglio.

Il corrispondente dell'Agenzia berlinese Transocean informa che da notizie da Mosca risulterebbe che nella capitale bolscevica fervono febbrili lavori per il trasporto dei documenti e incartamenti contenuti in « alcuni edifici governativi » di Mosca, i quali, a mezzo di grossi e pesanti autoveicoli scortati, vengono diretti sulla strada di Gorki.

Anche gli uffici governativi di Kiew, capitale dell'Ucraina, sono stati trasportati a Charcow, dove già si erano trasferiti gli uffici del governo sovietico.

IL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO IN RUSSIA

La rassegna del Duce a un'altra grande unità

Mussolini parla ai superbi reparti

Il Duce ha passato ieri in rassegna un'altra Grande Unità motorizzata del Corpo di Spedizione prescelto per essere inviato sul fronte russo.

Erano al seguito del Duce il generale Cavallero capo di Stato Maggiore generale, il capo della Missione militare germanica a Roma generale Rintelen, i capi di S. M. delle Forze Armate. Erano inoltre presenti il Segretario del Partito, membri del Governo e del Direttorio Nazionale del P.N.F., gli addetti militari esteri. In apposito palco era un numeroso gruppo di feriti e di mutilati, con i quali il Duce si è affabilmente intrattenuto.

Alle truppe, le quali si sono presentate in maniera superba, al completo di effettivi di armi e di mezzi, il Duce ha rivolto parole di incitamento e di saluto.

I reparti hanno quindi sfilato dinanzi al Duce in maniera impeccabile, suscitando il più vivo entusiasmo della grande folla che si era ammassata lungo il percorso dello sfilamento, e che ha calorosamente acclamato al passaggio di ogni scaglione.

Al termine della sfilata, il Duce ha elogiato vivamente il comandante della Grande Unità, e si è quindi allontanato fra le vibranti manifestazioni della folla.

"Vivere pericolosamente,,

Il discorso del Duce in memoria di Balbo

Oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca se venti anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma

Durante una delle recenti ispezioni compiute dal Duce a un aeroporto in una scuola di pilotaggio militare dell'Italia centrale, fu da Lui commemorato Italo Balbo.

Ecco il testo del discorso:

Ufficiali, allievi piloti, avieri.

Oggi è una giornata di fierezza e di tristezza insieme per l'ala d'Italia. Ora è un anno, mentre si recava a ispezionare le truppe combattenti nel settore di Tobruk, il Maresciallo dell'aria Italo Balbo precipitava in fiamme e con lui l'intero equipaggio.

Lasciate che in questa triste ma gloriosa ricorrenza io lo ricordi sia pur succintamente.

Per ventisei anni egli è stato in un primo tempo il mio discepolo, in un secondo tempo il mio seguace e in un terzo tempo il mio intimo collaboratore. Era appena un ragazzo quando nel tempestivo inverno del 1914-15 si presentò a Milano alla redazione del Covo. Il Covo era effettivamente un covo dove i giovani lupi della nuova Italia si preparavano a eliminare le pecore pacifondaie che volevano ancorarsi all'onta e al disonore del « parecchio » di giolittiana memoria.

Scoppiata la guerra, Italo Balbo partì volontario e fece tutta la guerra da alpino; alpino era sempre un poco rimasto per il suo desiderio delle altitudini eccelse.

Finita la guerra si trattava di rivendicare la vittoria e sorse il Fascismo: due anni, tre anni di dure battaglie, di scontri sanguinosi, durante i quali migliaia di martiri fascisti caddero sulle strade e sulle piazze d'Italia. Italo Balbo fu lo squadrista capo della valle Padana.

Giusto venti anni or sono mi recai a Ferrara a constatare quale profonda trasformazione morale si era verificata nel popolo di quella terra feconda e generosa.

Dopo tre anni era la Marcia su Roma. Ricordate che oggi non ci sarebbe la marcia su Mosca, marcia che sarà infallibilmente vittoriosa, se venti anni prima non ci fosse stata la Marcia su Roma, se primi tra i primi non avessimo alzato la bandiera dell'antibolscevismo.

Noi eravamo padroni del potere e dovevamo cominciare a rifare l'Italia non solo nelle cose, ma soprattutto negli spiriti; bisognava rifare l'aviazione italiana che io trovai ridotta ai minimi termini, senza più apparecchi e senza nemmeno la nozione di quello che l'aviazione deve essere.

Pochi anni dopo chiamavo Italo Balbo al Sottosegretariato dell'aviazione e di lì a poco lo feci ministro.

Siamo all'epoca delle grandi crociere, crociere da ricordare anche nei precursori: il primo volo di Ferrarin da Roma a Tokio, quello di Locatelli e poi De Pinedo. Dopo i tentativi individuali, le crociere di massa.

La prima, quella dell'Atlantico meridionale: lascio immaginare a voi la profonda commozione dei tre milioni di italiani del Brasile quando videro apparire le ali italiane sulle città e sul suolo del grande paese che avevano fecondato con il loro sudore e con il loro sangue.

Successivamente la crociera atlantica del nord: più difficile, ma anch'essa felicemente riuscita. Una immensa moltitudine accolse i trasvolatori al loro ritorno a Roma. I superbi grattacieli della città più plutocratica, New York, videro su di essi sfilare le ali trionfanti della nuova giovane Italia.

Poi Italo Balbo mi fu prezioso collaboratore quale Governatore della Libia e capo delle forze armate dell'Africa settentrionale italiana. Quel che ha fatto è ben presente nella nostra memoria, dalla emigrazione dei ventimila alla costruzione della grande strada che congiunge i due confini della Libia e la cui utilità si è rivelata in questi ultimi avvenimenti.

Italo Balbo forte, appassionato pilota metteva nelle sue iniziative l'entusiasmo e la disciplina del suo spirito. Egli apparteneva alla generazione italiana alla quale fu da me data questa orgogliosa consegna: « vivere pericolosamente ». Se vuoi apprezzare il senso e l'orgoglio della vita devi vivere pericolosamente: ... dinanzi al pericolo, solo così riuscirai a dominarlo e avrai la vittoria.

Anche a voi va questa consegna diretta: e vi riuscirete quando vi sentirete tutt'uno con l'apparecchio, quando sentirete che non è l'apparecchio che vola, ma siete voi che volate, quando nei cieli di pace e in quelli di guerra vi sentirete tranquilli e sicuri con la naturalezza con la quale mettono negli spazi le rondini e le aquile.

Il Duce con Rintelen e la rivista ai reparti. (Telefoto)

U. R. S. S.
— L'America, tra un mese, manderà sempre... — Troppo tardi: arriveranno quando non avremo più piedi.

— Io credo in Dio, ma non ci crederei più il giorno in cui l'Inghilterra lo riconoscesse «de jure».

GIOVANI RUSSI
— Mio padre è morto per difendere il capitalismo russo: io devo morire per difendere quello inglese.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 4 Luglio 1941 - Anno XIX - Num. 159

Il crollo del fronte sovietico nei Carpazi

Inseguiti dalle truppe vittoriose e sotto il martellamento aereo, i russi discendono precipitosamente le montagne, nella speranza di riguadagnare il Dniester, verso il quale incalzano le forze germano-romene

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bucarest, 3 luglio.

Nei Carpazi i russi sono stati battuti; e scendono precipitosamente dalle montagne, passano veloci il Dniester inseguiti dai tedeschi, martellati dall'aviazione; e riempiono le valli fonde e nere di uomini morti e di carogne di cavalli. Leggeremo forse domani, che essi hanno perduto centinaia di cannoni, migliaia di uomini, ma non sapremo mai il terrore che li ha invasi, la pena che hanno sofferto durante la fuga che è più atroce della battaglia. Gli aeroplani tedeschi hanno fatto la spola per caricare e scaricare le bombe, hanno fatto dieci volte la stessa rotta dall'alba alla sera, spargendo il terrore e la morte nelle scomposte file dei reggimenti bolscevichi. Così è in tutto il fronte dal Mar Glaciale al Mar Nero, nelle montagne e nelle pianure; così è dalla Carelia alla Moldavia, lungo i grandi fiumi solcanti e impassibili dinanzi alla rovina e alla morte.

Verso il Mar Nero

Questa è una guerra senza scene; è una guerra smisurata, la più grande del mondo e non ha episodi, nè quadri, nè particolari, cosicchè quando parliamo di un fronte o di un'azione vogliamo soltanto dire che il nostro sguardo è limitato e le informazioni povere e rade. La conquista di una città, la cattura di centinaia prigionieri e di migliaia di cannoni sono gli anelli dell'enorme catena di ferro che sta incatenando il gigantesco corpo della Russia bolscevica. Quando l'ultimo anello sarà saldato, allora sarà la vittoria; e il corpo gigantesco cadrà sulla vasta terra con uno schianto che farà tremare il mondo.

Ora noi siamo qua vicino a un pezzo dell'enorme catena germanica; e non vediamo gran che, soltanto una piccola scena, quella che si apre sotto il nostro occhio ansioso. E come dovremo raccontare qualcosa, racconteremo quello che abbiamo visto, un po' di terra popolata di soldati, un po' di terra fragorosa di scoppi, un po' di terra luccente di ferro e di acciaio. Forse vorrete sapere che cosa hanno fatto i tedeschi e i romeni in questa parte del fronte antibolscevico.

Ecco, potremmo raccontare che il Pruth, questo fiume torpido e viscido, i tedeschi e i romeni l'hanno passato rompendo facilmente le difese nemiche, ma questo lo sapete; che l'arco del Mar Nero da Odessa a Sebastopoli è stato bombardato assiduamente dagli aeroplani alleati; che i Carpazi appunto sono stati liberati e che le forze russe precipitano di gran carriera nella piana dell'Ucraina.

Ma nei Carpazi i bolscevichi hanno opposto una feroce resistenza perchè i Carpazi sono la porta dell'Ucraina e potrebbero essere la porta della pianura danubiana; sono rimasti aggrappati più giorni disperatamente alle montagne dell'Ucraina perchè capivano che perdendole avrebbero perduto la battaglia, così come è avvenuto. Ora essi non avranno più punti di appoggio e dovranno correre verso il Bug, verso il Dnieper, ai grandi fiumi che scendono al Mar Nero. E quando le armate tedesche del fronte centrale raggiungeranno Mosca, allora le armate bolsceviche del mezzogiorno dovranno accelerare la corsa per non essere imprigionate.

Vedremo appunto se sapranno manovrare, se avranno il fiato di camminare velocemente per scansare l'ultima rovina, e contermo allora lungo le strade migliaia e migliaia di morti, migliaia e migliaia di carogne di cavalli eguali alle altre carogne che sono i carri armati inutilizzati rovesciati sulle rive dei fiumi. E allora si apriranno le vaste piane dell'Ucraina con le sue città che sorgono placide e sonnolente dalla terra molle d'acqua e bionda di spighe mature, Kiew e Karkow e la celebre Poltawa e Stalingrad la città dedicata al santone del Cremlino; e poi scenderemo sulle rive del Mar Nero a Odessa e a Sebastopoli.

Uomini rassegnati

Una cosa alla quale non abbiamo ancora pensato è che il fronte germano-romeno della Moldavia, un fronte che fra qualche ora empirà di sè le pagine dei giornali (già stasera c'è il primo accenno nel bollettino germanico) è disegnato quasi sulla stessa linea del vallo di Traiano costruito per separare e difendere l'Europa romana dall'Asia barbara. Questa è la linea estrema della civiltà, dell'umanità di Roma e questa è terra dove ancora la gente parla latino.

Mentre scriviamo, tuonano i cannoni con un ritmo eguale, monotono; sfrecciano nel cielo pomeridiano caldo e denso gli aeroplani; e laggiù, lontano, si accende una mischia, un corpo a corpo disperato sul quale accorrono aeroplani con la croce tedesca, aeroplani col disco rosso e la falce e il martello. E' la battaglia nella terra e nel cielo e più tardi vedremo una torma di uomini, volti di mongoli, volti di Ghirghisi, muti e stanchi, che si accasceranno spettrali in un campo di prigionieri e non diranno una parola e forse aspetteranno una vita meno amara e più benigna. Il campionario delle razze russe, delle lingue russe, lo vedremo appunto in questi branchi di uomini rassegnati, muti come la terra, tristi come la terra e impastati d'acqua e di fango.

La battaglia sul fronte della Moldavia che il bollettino germanico indica assai brevemente con le parole «le unità tedesche e romene avanzano spalla a spalla» ... Ormai la linea del vastissimo fronte antisovietico è diritta poichè i tedeschi hanno eliminato lo sacco di Bialystok, le sacche di Leopoli e dei Carpazi, corre diritta dal Mar Glaciale al Mar Nero e l'immensa armata tedesca la popolo di cannoni, di carri, di aeroplani, la popolo d'invincibili soldati. E' una valanga che cammina, un'immensa valanga che sommerge la terra russa. E chi potrà contenerla, chi potrà frenare l'avanzata spettacolosa!

Senza svelare segreti (chiunque guardando una carta potrà capire le direttrici di marcia delle armate tedesche e romene) diremo che lo scopo territoriale della battaglia sul fronte della Moldavia sarà la liberazione della Bessarabia nel nome della quale i romeni fanno la guerra, una guerra santa come nessun'altra; sarà la liberazione della Bucovina rubata dai bolscevichi come la Bessarabia ai romeni impotenti a combattere da soli.

Ma nel piano dell'alto comando germanico la liberazione della Bessarabia e della Bucovina sono evidentemente episodi, come è episodio la conquista dell'Ucraina, terra ricca di enormi ricchezze, popolata da più di trenta milioni di uomini che hanno combattuto disperatamente quanto inutilmente contro il bolscevismo per crearsi un'indipendenza e una libertà sempre negate da che la Russia esiste. Il vero obiettivo della battaglia è invece la liberazione della Russia, la ricreazione della vita del popolo russo, l'entrata appunto dell'Europa in questo mondo chiuso.

Alfio Russo

I russi prevedono di trasferire la capitale

Stoccolma, 3 luglio.

Diplomatici arrivati da Mosca riferiscono che Stalin avrebbe dichiarato che la conquista tedesca di Mosca e di Leningrado non significherà in ogni modo la fine della resistenza sovietica e che tutti i preparativi sono stati fatti per una ritirata negli Urali. La capitale si trasferirebbe prima a Sverdlovsk e poi a Omsk, se necessario.

UN REGGIMENTO DI COSACCHI distrutto in mezz'ora a Bialystok

Le perdite dei russi che erano rinchiusi nella morsa tedesca uguagliano quelle complessive delle battaglie della Somme e delle Fiandre, nella guerra mondiale

Berlino, 3 luglio.

Osservava stamane un giornale straniero come le parole usate ieri sera dal Comando Supremo tedesco a proposito della vittoriosa conclusione della grande battaglia di annientamento di Bialystok, definita «una decisione di importanza storico - mondiale» fossero nuove nella terminologia dei comunicati di guerra per non richiedere un complemento interpretativo.

Benchè tutte le necessarie delucidazioni figurassero già nello stesso bollettino straordinario di ieri sera con le cifre delle colossali perdite subite dal nemico, il Quartier Generale tedesco ha formulato oggi con chiarezza inequivocabile le sue constatazioni circa i risultati di questi dieci giorni di continuo e sistematico annientamento delle forze rosse: la resistenza dell'esercito sovietico è ora rotta e su tutti i fronti il nemico è costretto a ritirarsi.

Ritirata su tutti i fronti

Questo clamoroso cedimento generale del nemico viene a coincidere con l'attacco sferrato dai tedeschi nell'unico settore del fronte sul quale i bollettini non avevano finora fornito alcuna notizia di avanzata, cioè il settore romeno. Oggi non soltanto ci si conferma che anche il fronte romeno è entrato in movimento, ma già ci si annuncia che formazioni miste germano-romene si trovano in travolgente marcia oltre il Pruth in direzione del Dniester.

L'azione a cui si riferisce il bollettino è partita dalla Moldavia Settentrionale; uno sguardo alla carta basta a far capire come questa nuova punta sia penetrata nel territorio sovietico in senso convergente con le direttrici delle vittoriose azioni in corso al sud del Dniester, in Galizia occidentale e in Volinia e più precisamente nella località di Zloczow e di Dubno, teatro delle ultime grandi battaglie di carri armati.

Così, tutti i giunti della poderosa macchina bellica messa in azione dal Comando tedesco lungo l'immenso scacchiere antirusso, lavorano oggi a pieno rendimento così da serrare dovunque il nemico. La visione d'insieme del progressivo svilupparsi dei movimenti offensivi comandati dal Quartier Generale del Führer appare oggi di una immensità senza pari: essa sarà soltanto superata da quella che avverrà nell'immediato futuro nell'immenso spazio compreso tra il Mar Nero e il Golfo di Finlandia, ora che il Comando tedesco è riuscito a ficcare all'interno della massa rossa quelle vere e proprie cariche esplosive che si distinguono col nome delle località dove arrivano le punte avanzate delle colonne tedesche nel settore baltico, nella Russia Bianca e in Ucraina.

La trappola di Bialystok

Tutto quello che è accaduto in queste ultime ventiquattro ore in fatto di conquista territoriale, tutto quello che potrà avvenire nelle prossime giornate sulle rive del Dnieper a nord e sulle rive del Dniester a sud, interessa però assai meno in questo momento gli osservatori militari e l'opinione tedesca che non la battaglia di Bialystok. Tutti qui sanno che l'annientamento delle forze nemiche è lo scopo essenziale della battaglia, non la conquista territoriale che ne è una conseguenza, cosicchè è assai più importante poter enumerare le perdite inflitte ai russi a Bialystok che soffermarsi a calcolare quale sia l'estensione chilometrica del terreno conquistato in questi giorni.

Quale è l'entità vera della disfatta russa sui campi di battaglia di Bialystok? Quale sono realmente le perdite di materiale umano subite dai sovietici?

Occorreranno giorni, forse settimane a detta del Comando tedesco, per stabilire cifre precise. In ogni caso, fin da ora si può dire che il numero dei morti e dei feriti russi supera quello dei prigionieri. Le perdite di sangue subite dai polacchi a Kutno e dai francesi nella battaglia delle Fiandre sono dunque enormemente superate; anzi, già oggi si può dire che il totale uguaglia le perdite complessive sofferte dai due belligeranti nelle grandi battaglie di massa della guerra mondiale, in particolare sulla Somme e nelle Fiandre.

Allora però si era trattato di battaglie prolungatesi per mesi e mesi e rimaste praticamente senza decisione, mentre stavolta la lotta è durata poco più di una settimana ed è stata caratterizzata dal fatto che l'attaccante ha avuto perdite assolutamente minime.

Una descrizione del campo di battaglia di Bialystok all'indomani della vittoria tedesca non ci è ancora data dai corrispondenti della Propaganda Kompanie; tuttavia, dai singoli episodi riguardanti l'accanita resistenza degli assediati, i loro tentativi disperati di rottura e l'implacabile azione repressiva delle forze tedesche, già si ritrae una impressionante visione di quello che è l'apocalittico campo di battaglia disseminato di morti russi. In un punto a nord-est di Bialystok, dove i sovietici hanno tentato con cariche di cavalleria di sfondare il cerchio, è stato annientato in poco più di mezz'ora un intero reggimento di cosacchi.

Dopo aver subito perdite spaventose in seguito ai precisi tiri dei cannoni da campagna che hanno falciato le loro cariche, i sovietici hanno cercato di buttarsi di fianco contro la fanteria tedesca. Al galoppo, agitando selvaggiamente le loro sciabole, gli squadroni formati con cavalleggeri della Georgia sono arrivati a pochissima distanza dai fantaccini tedeschi, che a piè fermo li hanno sterminati con bombe a mano e coi tiri delle pistole mitragliatrici. Al termine del combattimento, su uno spazio largo poco più di un chilometro giacevano in un solo orribile ammasso oltre 1800 corpi di cavalli e di cavalieri.

Prigionieri di tutte le razze

La città di Bialystok, che ha dato il nome alla battaglia, è stata occupata dai tedeschi già il giorno 27; le forze sovietiche, sospinte dalla manovra tedesca, cercavano di fuggire a est della città dove però si urtavano contro lo sbarramento stabilito nei dintorni di Slonim. Il Comando tedesco si stabiliva durante la seconda fase della battaglia nel castello di Bialystok dove pochi giorni prima stava di casa un alto comando nemico; a ricordarlo restavano appesi alle pareti della sala del castello enormi quadri di Stalin, di Lenin, di Marx e di Engels. Nel parco, un'aiuola era stata trasformata dai sovietici in una fastosa decorazione fiorata con le begonie formanti la falce e il martello. Altri emblemi della dominazione sovietica, costituiti da monumentali statue di Stalin e di Lenin erette nelle piazze di Bialystok, venivano ridotti in frantumi già al momento dell'entrata dei primi soldati tedeschi dalla popolazione bianco-rutena.

Guido Tonella

Cosa raccontano i prigionieri sovietici

Berlino, 3 luglio.

Nelle retrovie tedesche affluiscono a decine di migliaia (presto saranno centinaia di migliaia) i prigionieri russi. Genti di tutte le razze, che compongono il mosaico della Unione Sovietica. Moltissimi fra essi gli asiatici: mongoli di tutte le specie e sottospecie a cui i sovietici avevano dato il compito di difendere la civiltà rossa nei Paesi baltici.

A Bialystok, accanto ai Chirghisi e ai calmucchi erano rappresentati in gran numero le popolazioni dell'Azerbaigian e delle regioni del Basso Volga; nel settore di Leopoli e verso i Carpazi, erano concentrate le truppe di montagna del Caucaso e della Georgia. In complesso, truppe formate con elementi eterogenei, ma fisicamente ottimi, accaniti nella resistenza come ha dimostrato la battaglia di Bialystok dove anche nelle situazioni più disperate interi reparti si sono fatti falciare in massa anzichè capitolare...

«Cos'è la Manica?»

Genti di tutte le lingue, con una enorme percentuale di analfabeti e di elementi che di russo, a parte i comandi, non sanno una parola. Anche senza questa difficoltà linguistica, il lavoro dei Servizi tedeschi incaricati della visita e dell'interrogatorio dei prigionieri, sarebbe già di per sè impedito dato l'afflusso di masse sempre più fitte.

Eppure, cose interessanti balzano fuori da questi interrogatori. E' un mondo completamente diverso, quello in cui sono vissuti questi soldati sovietici, un mondo chiuso, senza alcun orizzonte che abbia permesso loro di avere una idea sia pur lontana, del paese contro cui andavano a combattere, dell'avversario che avrebbero dovuto affrontare.

Un corrispondente della Propaganda Kompanie, scrive:

«Il prigioniero che abbiamo sott'occhio, un ragazzone alto quasi due metri, dagli occhi chiari e dallo sguardo aperto ma nello stesso tempo pieno di paura, è vestito con una divisa di pessimo cotone ridotta a brandelli. E' stato trasferito alla frontiera il 10 giugno. Prima di essere mobilitato lavorava come contadino in un kolkoz (fattoria statale). Come è caduto prigioniero? Non sa neanche lui esattamente. Improvvisamente si sentì sparare l'artiglieria, e poco dopo i tedeschi erano già arrivati... Racconta di innumerevoli trasporti ferroviari di truppe che con una velocità di venti chilometri all'ora, da mesi e mesi viaggiavano in direzione della frontiera tedesca. C'era sì un accordo germano-russo, ma nessuno, nei Soviet, ci aveva creduto.

«Nelle conferenze di propaganda ci spiegavano che bisognava tenersi pronti per gettarsi sul nemico e annientarlo; il nome dei tedeschi non veniva mai pronunciato, ma quale altro avrebbe dovuto essere il nemico all'infuori della Germania nazional-socialista?».

La superiorità militare tedesca, la formidabile attrezzatura delle forze armate del Reich? Il prigioniero russo è d'accordo che l'esercito tedesco era conosciuto da tutti nei Soviet come particolarmente forte; ma nello stesso tempo sapevano che la Germania era un piccolo paese in confronto alla Russia e che poteva imporsi soltanto con piccoli Stati come la Francia, la Norvegia, la Jugoslavia; ma in ogni caso non con l'Inghilterra malgrado il fatto che anch'essa sarebbe stata così facile da attaccare. C'è la Manica di mezzo larga quaranta e più chilometri! Il prigioniero non lo sa.

«Se lo dite voi, sarà vero», aggiunge però subito ossequiosamente.

Incredibili scoperte

Che cosa si pensa in Russia tra il popolo? Che le cose andrebbero forse meglio senza il comunismo? Sì, nelle famiglie, i vecchi in genere raccontano che una volta era meglio, molto meglio quando i contadini erano liberi, quando vivevano sul loro proprio terreno, quando avevano grano e lardo in abbondanza, quando potevano tranquillamente lavorare. Suo padre, benchè fosse semplice contadino, è stato però fucilato dai rossi e questo è l'insegnamento più profondo che gli è rimasto in mente; e ciò è dovuto la sua trasformazione in lavoratore di un kolkoz, e questo le sue convinzioni sulla forza e l'immutabilità del regime sovietico.

L'uomo piange: «Una preghiera; non mettete il mio nome sui giornali, ho moglie e figli a casa e finirebbero anch'essi come mio padre. Altro non mi è rimasto al mondo che sia veramente mio. Non ho denaro, non un pezzo di terra, neppure la zappa con cui lavoravo era mia...».

Un maggiore entra nella stanza; gli altri ufficiali si alzano in piedi. Il russo rimane seduto. Non capisce, non sa spiegarsi nulla, guarda l'uniforme più brillante di quella degli altri ed una domanda, quasi senza che egli se ne renda conto, gli viene sulle labbra: «E' un Principe?».

Nell'interrogatorio dei prigionieri appartenenti al personale tecnico-ausiliario della aviazione rossa, si fanno le scoperte più incredibili: per esempio, quella di radiotelegrafisti che non sanno nè leggere nè scrivere. Essi raccontano — e la cosa è stata confermata da quanto si è trovato in molti aerodromi occupati in Volinia e in Polesia — che la preparazione al delicato lavoro di bordo è stata completata sul fronte alla vigilia della guerra con esercizi mediante il pallottoliere, [illegible]

Sulla strada di Smolensk: un carro armato sovietico che ostacolava l'avanzata di un reparto germanico è stato distrutto. (Telefoto)

Uno scacco di Roosevelt in un'elezione senatoriale

(DAL NOSTRO INVIATO)

New York, 3 luglio.

Atmosfera di vigilia di vacanze; domani è l'anniversario della dichiarazione di indipendenza, il giorno dopo è sabato che per molti è giornata di riposo pieno: in totale tre giorni di vacanze benvenuti anche perchè fino a ieri c'era da sentirsi soffocati dalla ondata di caldo umido. S'intende bene che questa atmosfera è quella della superficie, quella intuita ed esalata dall'uomo della strada; quanto all'atmosfera che circonda i Gabinetti dei ministri, le aule ed i corridoi del Congresso, la Casa Bianca temporanea dove il Presidente fa sosta di sei giorni, è più difficile dire. Roosevelt parlerà domani ma pare che per quanto sia da aspettarsi che il discorso contenga dei riferimenti al conflitto ed alla posizione degli Stati Uniti nel conflitto, quelli che si ritengono esperti preannunciatori credono che l'argomento principale verterà intorno alla necessità di unione nazionale.

Vale forse la pena di registrare che due senatori hanno pubblicamente chiesto che Roosevelt includa nel suo discorso una proposta di mediazione per una pace negoziata; inutile dire che nessuno crede a questa eventualità, nemmeno i due senatori.

Un terzo senatore, Taft, ha chiesto che il Presidente faccia dei passi per esplorare le possibilità di pace ma tali passi, egli suggerisce, devono essere segreti, non inclusi nel discorso di domani. Taft ha aggiunto di non ritenere che gli Stati Uniti «debbano forzare l'Inghilterra a far la pace» ma si è detto preoccupato circa la «palese decisione del governo americano di impedire la pace». Da notare che tutti e tre questi senatori, i due primi sono Wheeler e Nye, con dichiarazioni separate ma concomitanti, hanno sostenuto che la nuova guerra antibolscevica può fornire l'occasione per l'Inghilterra di concludere una pace a condizioni favorevoli.

Abbiamo riferito ieri l'accusa fatta da Roosevelt contro gli scrutini di paglia; senonchè le cronache di oggi recano i risultati di uno scrutinio perfettamente regolare e che ha visto la sconfitta del candidato raccomandato dal Presidente: si trattava di eleggere un senatore in luogo del sen. Sheppard recentemente defunto ed i candidati maggiori erano due: il primo, Johnson, che aspirava al passaggio dalla Camera dei rappresentanti a quella senatoriale e che aveva avuto l'appoggio di Roosevelt; l'altro, O' Daniel, antinterventista ed interventista. Ha vinto quest'ultimo per un piccolo margine, ma ha vinto. I giornali antinterventisti danno largo pubblicità a questa elezione suppletiva, gli altri la imbucano; i primi nei loro titoli e nel testo delle corrispondenze da Washington parlano di una lezione per Roosevelt e di diminuzione del suo prestigio.

Per quanto i risultati delle elezioni supplementari negli Stati Uniti non abbiano lo stesso valore indicativo che hanno, per esempio, in Inghilterra, è certo che gli interventisti hanno subito un rovescio e ciò va rilevato tanto più caro in quanto i giornali recano che il candidato presidenziale nelle ultime giornate della campagna elettorale è ricorso all'argomento che la sua sconfitta avrebbe servito a sostenere la campagna di Lindbergh, Wheeler e degli altri. Naturalmente i giornali antinterventisti tirano fuori questo argomento girandolo contro il candidato battuto e i suoi sostenitori.

Leo Rea

Lo svolgersi degli eventi seguito dai turchi

L'ottimismo iniziale dei russi è scomparso - Battaglie decisive sono prossime - Ripercussioni in Estremo Oriente

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istanbul, 3 luglio.

Alcuni critici militari esaminavano ieri, senza rigettarlo, il piano attribuito al Comando russo mirante a guadagnare tempo per consumare la macchina bellica tedesca e farla scarseggiare di nafta e di benzina ed a trasformare la guerra lampo dei tanks e degli aeroplani in guerra di posizione. Sorgeva quindi il dilemma se i tedeschi sarebbero stati capaci di sostenere sino alla fine la loro guerra lampo oppure si sarebbero arrestati in qualche parte secondo il desiderio dei russi. Ventiquattr'ore pare siano state però sufficienti a chiarire i punti ritenuti oscuri, dato che sotto la pressione delle Divisioni corazzate, l'ala nord sovietica va cedendo sempre più alla nuova avanzata dalla regione di Vilna che minaccia direttamente l'importante centro di Vitebsk sul corso superiore della Dùna, e così assistiamo nella Russia Bianca e nei paesi baltici ad un'offensiva generale in tutte le direzioni. Altrove, scrive l'*Istanbul*, le truppe sovietiche, accerchiate nelle foreste del triangolo Grodno, Bialystok, Baranovici, contrattaccano con estrema energia per cercare di rompere il cerchio formato da truppe scelte che le assillano da tutte le parti, ma non sono finora riuscite ed hanno subito gravi perdite. La situazione può essere considerata pericolosa al massimo grado. Critica è la situazione dell'Armata della Russia Bianca e la minaccia incombe su Kiew, ormai a duecento chilometri dal fronte. Sono forse, secondo il giornale, il motivo determinante della costituzione a Mosca di un ristretto organismo statale che rassomiglia ad un comitato di salute pubblica e dalla partenza da Kiew dei funzionari sovietici del governo ucraino. L'ottimismo dell'inizio del conflitto è mutato. I comunicati sovietici lasciano intendere che le faccende diventano serie. L'offensiva tedesca progredisce. I tre principali centri sovietici di Mosca, Leningrado e Kiew sono minacciati e maggiormente minacciata è Kiew. Le forze motorizzate tedesche sul fronte della Russia Bianca sembrano superiori alle russe.

Una prossima grande battaglia avverrà probabilmente sulla strada Minsk-Mosca.

Quanto alle forze concentrate nel settore di Leningrado e della Carelia, nessuno sa dire se siano tali da potere fronteggiare l'offensiva tedesca nella regione del Baltico. Il *Son Telegraph* è dell'avviso che la situazione odierna debba riempire di gioia il Giappone, e scrive che se la resistenza russa all'ovest crolla, e gli alleati avanzano verso gli Urali e il Caucaso, allora il Giappone, col pretesto di garantire la sicurezza del proprio spazio vitale, manderà avanti le sue truppe senza dichiarazione di guerra, per evitare complicazioni con l'Inghilterra e l'America.

Al conflitto tedesco-russo il Giappone è interessato politicamente, territorialmente, economicamente, geograficamente, senza contare il legame ideologico che però, secondo il giornale, maschererebbe gli obbiettivi imperialistici.

Tutto sommato, i giapponesi basano la loro attitudine di fronte al conflitto russo-tedesco, non sul punto di vista della neutralità, bensì su quello dell'evoluzione degli avvenimenti, e infatti i giornali già cominciano ad esortare il loro Governo ad interessarsi, per il caso della vittoria tedesca, della questione degli Urali e della Russia Asiatica. La radio di Ankara vede, intanto, l'Inghilterra e l'America fare la corte al Giappone, nella speranza di riuscire niente meno che a staccarlo dall'Asse.

Ieri hanno lasciato la Turchia diretti in India, [illegible] maltesi, che hanno dovuto ubbidire all'ordine del Consolato britannico, motivato da chissà cosa. Delle molte voci diffuse in merito al prolungato soggiorno in Ankara del Segretario di Stato alla presidenza francese, Benoist Mechin, che ha anche consegnato a Ismet Inonu il messaggio del maresciallo Pétain finora non una trova conferma. Dopo che il ministro di guerra, generale Huntziger, ha solennemente dichiarato essere la Francia decisa a difendersi in Siria e si difenderà, sembra improbabile che Benoist Mechin sia venuto a trattare, come si era detto, per un eventuale internamento in Siria delle Forze francesi del Levante. I viaggiatori provenienti da Beirut hanno riferito ai giornali il bombardamento della residenza dell'Alto Commissariato francese del generale Dentz, che è stato effettuato sabato scorso in pieno giorno da quattro apparecchi britannici, volanti a bassissima quota. L'edificio è rimasto colpito e si deplorano morti e feriti, militari e civili.

Italo Zingarelli

Il primato di Mussolini nella lotta contro il bolscevismo

Bucarest, 3 luglio.

Il primo a manifestarsi nemico del comunismo sul terreno ideologico e pratico è stato il Fascismo creato da Benito Mussolini. Nel ricordare questo fatto saliente della storia d'Europa il *Curentul* di stamane scrive fra l'altro: «Dal 1922, dopo averlo battuto all'interno, il Fascismo è divenuto anche sul piano ufficiale il nemico più terribile del comunismo, nemico della plutocrazia giudaica di Mosca e di Londra e nella sua lunga e difficile lotta, il Fascismo ha riportato una grande vittoria. Mussolini ha fatto del Fascismo l'arma più perfetta per colpire il bolscevismo. Il Fascismo ha trionfato e trionfa in Italia così come trionferà in altri paesi all'indomani della vittoria completa. Il comunismo fu condannato nel 1919 da Benito Mussolini il quale avrà fra non molto la soddisfazione di vedere completata la sua vittoria con l'annientamento totale e definitivo del suo grande nemico».

Un rappresentante di Ankara è giunto a Berlino

Berlino, 3 luglio.

E' giunto oggi a mezzogiorno un rappresentante del governo di Ankara. La visita viene messa in relazione con la ratifica del patto turco-tedesco.

L'avanzata ungherese continua al di là dei Carpazi

Budapest, 3 luglio.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale degli Honved (difesa territoriale magiara) comunica:

«Le nostre truppe hanno continuato ieri la loro avanzata al di là dei Carpazi. La nostra arma aerea ha bombardato con successo il nemico che batte in ritirata».

Centinaia di ostaggi lituani morti di fame nei vagoni ferroviari

Berlino, 3 luglio.

Quando le prime linee di difesa crollarono, i bolscevichi, come informa stasera il *D.N.B.*, radunarono, alla stazione di Schaulen in Lituania, settecento cittadini di ambo i sessi con l'intenzione di trascinarli nell'interno della Russia. I malcapitati furono caricati in pochi vagoni merci di cui, poi, furono inchiodati gli sportelli.

Il treno rimase tre giorni interi nella stazione senza che i bolscevichi dessero alcun nutrimento ai loro prigionieri. Quando i tedeschi occuparono Schaulen, [illegible] dei prigionieri furono trovati morti nell'interno dei vagoni.

Wavell suscita polemiche tra Churchill e Hore Belisha

Roma, 3 luglio.

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'ennesimo vivacissimo battibecco fra il Primo Ministro Churchill e l'ex-ministro della Guerra Hore Belisha. Alle insistenze di Hore Belisha per conoscere le ragioni della sostituzione di Wavell al comando del Medio Oriente, Churchill ha risposto infatti con estrema vivacità, di non poter fare alcuna dichiarazione aggiuntiva a quanto è già stato detto nel comunicato. Ha replicato soltanto che il generale Auchinleck, che lo sostituirà, è già arrivato al Cairo, così come al Cairo si è stabilito Oliver Lyttleton, membro del Gabinetto di guerra, il quale sarà direttore delle misure difensive del Medio Oriente. Hore Belisha ha chiesto allora spiegazioni circa l'opportunità di questa seconda notizia, sentendosi dire da Churchill che essa era considerata da tutti come «un passo lungimirante». Hore Belisha, fra le grida della assemblea, ha protestato contro un tale modo di rispondere preannunciando che avrebbe continuato a far domande e ad esigere spiegazioni sul cambiamento introdotto nei comandi militari del Medio Oriente. (*Stefani*).

769 mila tonnellate affondate nel giugno

Berlino, 3 luglio.

Il bilancio di giugno della guerra contro la navigazione mercantile inglese reca l'affondamento di complessive 769 mila tonnellate di naviglio grazie all'impegno costante della marina da guerra e dell'arma aerea. Se poi si tiene conto delle perdite, che non si possono controllare, causate dalle mine, nonchè la perdita, pure considerevole, conseguente alle avarie causate alle navi inglesi, si ha per giugno nuovamente una sensibile perdita di tonnellaggio addetto alla alimentazione della Gran Bretagna.

Nave carica di aeroplani perduta dagli inglesi

New York, 3 luglio.

Dai circoli armatoriali di New York si apprende che la nave da trasporto britannica «Pointlobos» di 4862 tonnellate, in viaggio per la Groenlandia con un carico di aerei americani è stata affondata. Trattasi dell'ex-vapore americano «Ossining».

Inoltre è stata affondata nel Mediterraneo la nave da carico «Cairo City» di 4792 tonnellate che aveva a bordo truppe britanniche.

Ancora una batosta inglese nel cielo della Manica

Berlino, 3 luglio.

La R.A.F. ha tentato, anche oggi, di sorvolare la costa francese della Manica. Nel corso di questi tentativi, otto *Spitfire* sono stati abbattuti dalla caccia germanica e tre altri apparecchi sono stati distrutti dalla D.C.A. Due velivoli tedeschi mancano.

La laurea «ad honorem» al Duca di Spoleto

Milano, 3 luglio.

Ad Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto e Re di Croazia, l'Università di Milano ha oggi conferito la laurea ad onore in scienze naturali e geografiche con una solenne cerimonia che s'è svolta stamane nell'aula magna. Alla consegna della laurea ha presenziato anche il conte di Torino che, pure, rappresentava il Duca di Bergamo, assente per impegni militari. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce, il preside della facoltà di scienze ha dato lettura della proposta, in precedenza approvata dal Rettorato, proposta che illustra il meraviglioso «curriculum vitae» del Principe sabaudo quale combattente e esploratore, e che lo fa altamente degno del titolo «honoris causa».

Il rettore, pronunciate le parole di rito, ha consegnato al Duca di Spoleto il diploma, e il segretario del Guf al nuovo augusto laureato ha imposto il berretto goliardico esprimendo l'orgoglio degli studenti milanesi.

Il rettore ha chiuso la cerimonia con un dotto, ispirato, applaudito discorso. Per l'occasione l'intera città si era pavesata di vessilli.

Una elegante vertenza in tema di debiti di gioco

Roma, 3 luglio.

Una elegante questione in tema di debiti di gioco è venuta all'esame del nostro Tribunale.

Un giocatore sfortunato del Casino Municipale di Venezia, l'avv. T. D., esercente in Roma, trovò un sovvenzionatore nel cassiere del Casino, Leopoldo Butti, che per consentirgli di continuare nel gioco gli fece un prestito di 130 mila lire dietro il rilascio di tre assegni sulla Banca Commerciale. Senonchè gli assegni girati per l'incasso al Banco Ambrosiano non vennero pagati; il Banco fece allora intimare al giocatore precetto mobiliare ed immobiliare. L'avv. T. D. fece opposizione, sostenendo che si trattava di un debito di gioco da lui contratto verso il Butti, e che perciò gli assegni erano nulli e sprovvisti di titolo giuridico a norma dell'art. 1802 Cod. Civ. Il Banco Ambrosiano e la Società anonima Veneziana imprese artistiche e turistiche, chiamati in causa, sostennero l'inapplicabilità di tale articolo, in quanto l'esercizio del gioco nei locali del Casino di Venezia è stato autorizzato con decreto del Ministero dell'Interno. Il Tribunale ha però respinto tale eccezione, e in accoglimento delle richieste dell'Avv. T. D., ha dichiarato nulli e senza efficacia gli assegni da lui emessi a favore del Butti.

Direttore responsabile
ALFREDO SIGNORETTI
Tipografia Giornale LA STAMPA